

ANDREA PERRONE

COVID-19: CRISI DELLA GLOBALIZZAZIONE E ‘RIVINCITA DEI CONFINI’. LE RICADUTE DELLA PANDEMIA SUL FUTURO ECONOMICO-POLITICO MONDIALE

Premessa. – La rapida diffusione a livello planetario del virus Covid-19 ha evidenziato con forza, su piani multipli e transcalari, i problemi emersi a livello mondiale dopo l'avvento del XXI secolo, ovvero la crisi della globalizzazione e la “rivincita dei confini”, che hanno evidenti ricadute sulla situazione economico-politica mondiale.

La pandemia si inserisce in una fase di instabilità a livello globale, legata alle tensioni provocate dalla guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina, nonché al rallentamento dell'economia e alla crescita di sovranismi e populismi.

In tal senso, le conseguenze della pandemia hanno provocato il più grande shock all'ordine internazionale dalla Seconda guerra mondiale, accompagnato da una stretta sugli ingressi lungo tutti i confini nazionali ed europei, con la chiusura dell'area Schengen.

Analoghi provvedimenti sono stati adottati a livello internazionale per annullare gli effetti della diffusione del virus.

Crisi della globalizzazione, globalizzazione della crisi. – La fine del sistema bipolare, innescata nel 1989 dalla caduta del Muro di Berlino e dalla conseguente dissoluzione dell'ex Unione Sovietica, ha provocato dei profondi mutamenti del quadro geopolitico mondiale, a causa di un rapido processo verso la globalizzazione economico-finanziaria.

Il termine “globalizzazione” fu coniato nel 1983 da Théodore Levitt e ripreso subito dopo da Kenichi Ohmae, promotore del concetto di “mondo senza frontiere”, per definire la nuova strategia industriale finalizzata a vendere a livello mondiale gli stessi prodotti standardizzati per tutti. A sua volta, fu utilizzato da Robert Reich per definire le “regole” del gioco macroeconomico, indirizzate a eludere i controlli dei singoli Stati (Foucher, 2012, p. 10)

Per anni si è ritenuto che il sistema unipolare guidato dagli Stati Uniti,

unica superpotenza rimasta dopo il crollo dell'URSS, rappresentasse una realtà di lunga durata, tanto che gli studiosi ipotizzarono che si fosse davanti alla fine della storia (Fukuyama, 1992).

Ma fu un'illusione di breve durata. Con l'avvento del XXI secolo, abbiamo assistito ad una seconda fase della globalizzazione, dopo lo *shock* provocato l'11 settembre 2001 e il conseguente intervento militare americano in Afghanistan e in Iraq, seguito dalla crisi del sistema unipolare e dalla crescita di nuovi attori sul piano internazionale.

La globalizzazione a tutti i livelli è stata accompagnata dall'emergere di modelli di potere transnazionali, che hanno profondamente alterato il tessuto sociale, economico e politico degli Stati-nazione, nonché di vaste aree sovranazionali e locali, fino a provocare la crisi stessa della globalizzazione, da alcuni definita in termini diversi, ma con valenze omologhe: "disunità del mondo" (Colombo, 2010); "geopolitica del caos", "nuovo Medioevo" o "neomedievalismo" (Khanna, 2011); oppure "tribalismo" (Kaplan, 2012); nonché *territorial trap* (Agnew, 1994); o *revenge of geography* (Kaplan, 2012).

Definizioni utili a illustrare il quadro geopolitico attuale, sorto dopo la fine del bipolarismo e contrassegnato dall'assenza di una governance internazionale, che vede la contrapposizione ricorrente tra forme primitive di nazionalismo – definite "tribalismo" – e universalismo incipiente.

Nuove frontiere, nuovi muri e "rivincita dei confini". – Dalla seconda metà degli anni Ottanta, il geografo francese Michel Foucher ha analizzato l'emergere di nuove frontiere in seno all'Europa e al continente eurasiatico a partire dalla caduta del Muro di Berlino (Foucher, 1992), evidenziando i pericoli di un mondo globalizzato, in preda al caos e all'instabilità che, con la radicalizzazione dello scontro fra Stati, etnie e religioni, spinge alla costruzione di nuove frontiere per delimitare il territorio. Una risposta che simboleggia nonostante la durezza: vulnerabilità, dubbio, instabilità e sovranità in declino degli Stati-nazione (Brown, 2013).

La "rivincita dei confini", però, non si è fermata al Vecchio Continente. Dal 1989, il collasso dell'URSS ha provocato la crisi del bipolarismo mondiale e l'emergere di un'unica superpotenza, rappresentata dagli Stati Uniti, con la conseguente nascita di nuove frontiere e di muri lungo tutto il pianeta.

In realtà, più che una riaffermazione della sovranità, i nuovi muri eretti dagli Stati lungo i rispettivi confini rappresentano un aspetto del panorama globale costituito da barriere e flussi, che dividono le aree più ricche del pianeta da quelle più povere.

Con la fine della Guerra Fredda e l'avvento della globalizzazione i confini hanno allentato la loro forza per favorire gli interessi senza vincoli del mercato. Abbiamo assistito quindi a una deterritorializzazione provocata dall'assenza di una governance, che ha spinto ad una riterritorializzazione nel tentativo di stabilire nuove regole nel mondo globalizzato.

Non possiamo esimerci dal precisare che le nuove frontiere, come i nuovi muri, sono il simbolo della crisi della globalizzazione, ovvero dell'assenza di una governance, e costituiscono un tentativo maldestro di riaffermare la sovranità su aree che, in virtù dei cambiamenti in corso a livello planetario, sfuggono al controllo degli Stati, e che si prefiggono di annullare la fluidità delle frontiere innescata dal mondo globalizzato e da una logica mercatista.

In poco più di vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, in Europa e in Asia centrale sono stati eretti ben 30.000 km di nuove frontiere a seguito di accordi internazionali (Foucher, 2012).

Con l'avvento del XXI secolo, la situazione è ulteriormente peggiorata. Negli ultimi quindici anni per volere dei governi occidentali e non solo, sono stati costruiti nuovi muri lungo i confini tra Stati ed etnie. Tali barriere delimitano intere aree geografiche del pianeta per una circonferenza pari alla metà del perimetro del globo terrestre (Arpaia, 2018).

Attualmente esistono 323 frontiere terrestri su 250.000 km circa di perimetro terrestre. A queste bisogna aggiungere le frontiere marittime, che delimitate o meno, portano a circa 750 le frontiere fra Stati, visibili e invisibili, invalicabili o meno (aeree e/o astronomiche) (Tertrais, Pallin, 2018).

Il filosofo francese Régis Debray ha rilevato l'illusione di un mondo globalizzato, senza confini, ma non unificato, che tende a cancellare le diversità e che propone come unica soluzione il pensiero unico (Debray, 2010). Illusione che ha conciso con la crisi dell'identità europea, con le rivolte dei popoli arabi, con le crescenti difficoltà economiche e sociali a livello planetario, con la recessione strisciante, frutto della globalizzazione e della sua crisi.

Prendendo a prestito le parole di studiosi di altre discipline, Debray ha

evidenziato i pericoli che si celano dietro al processo innescato con la fine del bipolarismo: «Gli integralismi religiosi sono le malattie della pelle del mondo globalizzato [...] “Quando lo spazio è senza limiti e si unifica al punto tale da non avere più alcuna frontiera, allora tutto il mondo diventa un’area irritabile”» (Debray, 2010, p. 65).

La pandemia ha innescato ciò che potremmo definire “rivincita dei confini”, ovvero una stretta sugli ingressi lungo i confini delle singole nazioni, per fermare il contagio e annullare gli effetti nefasti del virus sulle economie nazionali, nel tentativo di riaffermare la sovranità, ma con il rischio di negare una piena collaborazione con la comunità internazionale.

Il Covid-19 e le sue conseguenze a livello planetario. – La pandemia ha dimostrato la grande fragilità della globalizzazione, ovvero la capacità del Covid-19 di poter operare sul piano geografico a livello globale e di incidere sul “Sistema-mondo” (Lussault, 2020a).

Il Covid-19 ha avvalorato l’idea che nell’era dell’iperglobalizzazione qualsiasi cosa accada, persino nel più piccolo e sperduto angolo del mondo, come l’azione di un’impercettibile particella virale, può innescare reazioni a catena, imprevedibili e disastrose, in grado di influire sulla geopolitica mondiale, con effetti dirompenti, rispetto all’impulso iniziale, capaci di incidere sulla mobilità dei cittadini di tutto il mondo, sulle attività produttive, sui mercati mondiali e sulle politiche monetarie delle banche centrali (Lussault, 2020b).

Analisti e studiosi ipotizzano che gli effetti del Covid-19 saranno esiziali per i mercati globali e tali da provocare una forte recessione economico-finanziaria, paragonabile a quella del 1929, se non peggiore.

In tal senso, gli scenari futuri potrebbero essere forieri di profonde trasformazioni e di mutamenti epocali della realtà geopolitica mondiale, quale esito del contagio pandemico e delle sue conseguenze a breve, a medio e a lungo termine, in grado di accelerare tre dinamiche in atto al momento della diffusione del virus:

- 1) Rallentamento della globalizzazione e messa in discussione del paradigma neoliberista;
- 2) Difficoltà crescenti nel garantire forme di *governance* multilaterali, a causa dell’antagonismo fra Stati Uniti e Cina;
- 3) Tensioni interne all’Unione Europea provocate da forze centrifughe e forze centripete, presenti in seno ai singoli Stati membri e nelle istituzioni UE (Borrell, 2020).

Gli effetti a breve termine della pandemia. – La diffusione del Covid-19 ha messo in crisi l'idea stessa di un pianeta nomade e in continuo movimento, dimostrando che, oltre ai vantaggi per l'aumento dei diritti alla mobilità, come lo sviluppo del commercio internazionale, la crescita delle compagnie aeree *low-cost*, i facili guadagni per i paesi in grado di sfruttare le risorse economiche e turistiche, vi sono anche i pericoli dell'ipermondializzazione, ovvero un rapporto sempre più stretto di interdipendenza a livello globale e su piani multipli, in grado di favorire la diffusione del contagio e un sensibile mutamento dei rapporti umani, nonché la recessione economica e il collasso del sistema sanitario (Dumont, 2020b).

In tal senso, si possono comprendere le scelte compiute da alcuni paesi, dove è stato effettuato un numero significativo di test, che hanno deciso di promuovere le politiche di isolamento delle persone contagiate, oppure il confinamento sistematico, come è avvenuto nei paesi dove i test sono stati insufficienti.

La sospensione dell'iper mobilità, o addirittura il blocco della mobilità, ha generato uno sviluppo senza precedenti dello *smart working*, che è stato deciso per annullare i pericoli del contagio, facendo prevalere le relazioni a distanza, con una crisi dei rapporti interpersonali.

Le migrazioni internazionali sono state in gran parte bloccate dalle conseguenze del virus. Coloro che avevano programmato di cambiare nazione, o di lasciare il loro paese di origine, o di tornare, oppure di andare in un altro paese non hanno potuto più farlo.

Il Fondo monetario internazionale ha previsto un calo dell'economia mondiale attorno all'11 per cento. L'Organizzazione mondiale del commercio ha ipotizzato una diminuzione considerevole degli scambi, che si dovrebbe attestare fra il 13 e il 32 per cento. Malgrado tutto, benché rappresenti la maggiore contrazione dalla Grande depressione, taluni affermano che la crisi potrebbe avere un impatto inferiore a quella del 2008-2009, purché i governi intervengano per evitare che lo *shock* provochi delle pressioni finanziarie sistemiche. Ma è ancora troppo presto per valutare gli esiti della pandemia in tutta la loro complessità e nei diversi settori del sistema produttivo ed economico.

Gli effetti a medio e a lungo termine. – La crisi del sistema unipolare ha innescato una fase di caos e di disordine mondiale che è proseguita con ricadute sul piano economico e sociale, conseguente alla recessione economico-finanziaria del 2007-2008.

Con l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca e la Brexit, il mon-

do è entrato in una nuova fase, definita da alcuni analisti: “deglobalizzazione” o *slowbalization*, che potrebbe continuare sia con la rielezione di Trump, che con il ritorno di un democratico alla Casa Bianca, poiché le premesse della politica estera del *tycoon* contro la Cina erano state avviate durante il mandato alla presidenza di Barack Obama (Dottori, 2017).

Trump ha intrapreso lo spostamento geografico delle catene produttive (*supply chain*) e una guerra commerciale per contrastare l’ascesa politico-economica della Cina, mettendo in crisi il processo di globalizzazione dei mercati, iniziato poco più di trenta anni fa (Haass, April 7, 2020).

Negli ultimi anni, le catene di produzione americane hanno intrapreso il loro trasferimento (*decoupling*) dalla Cina verso il Sud-est asiatico, l’India e i paesi alleati degli Stati Uniti, oppure stanno tornando negli USA, come ha ricordato un rapporto della Bank of America (BofA Global Research, 2020), con effetti che potrebbero essere dirompenti per la legittimazione del potere in Cina e per il quadro geopolitico internazionale.

Il *decoupling*, così come il *reshoring*, ovvero la rilocalizzazione negli Stati Uniti di una parte della produzione che in precedenza era stata delocalizzata, aveva guadagnato molto terreno prima della pandemia, a causa dei timori statunitensi di diventare troppo dipendenti dalla Cina per molti beni essenziali, nonché sensibili allo spionaggio cinese e al furto della proprietà intellettuale (Haass, 2020).

L’impulso a sganciare le filiere statunitensi crescerà dopo la pandemia, e solo in parte a causa delle preoccupazioni per la Cina. Si verificherà una rinnovata attenzione al potenziale di interruzione delle catene di approvvigionamento insieme al desiderio di stimolare la produzione nazionale. Il commercio globale si riprenderà in parte, ma sarà gestito prevalentemente dai governi piuttosto che dai mercati (Haass, 2020).

Una inversione di tendenza che vedrà contrapposte sul piano finanziario e tecnologico Stati Uniti e Cina e che potrebbe rappresentare – a detta della Bank of America (BofA Global Research, 2020) – una pausa di lunga durata nel processo della globalizzazione che, il Financial Times ha definito “deglobalizzazione” (Financial Times, February 3, 2020) e che, il mensile britannico The Economist, nel gennaio dello scorso anno, aveva preferito definire *slowbalization* (The Economist, January 24, 2019), per spiegare il rallentamento della globalizzazione in corso.

Il Covid-19 costituisce un passo ulteriore verso la deglobalizzazione, ovvero un’accelerazione, tale da aumentare le tensioni nella guerra politi-

co-commerciale fra Stati Uniti e Cina, nonché la recessione economica.

Nell'Unione Europea, a causa della pandemia, abbiamo assistito nel breve periodo a uno *shock* economico simmetrico, ma il rischio è rappresentato dal progressivo spostamento verso conseguenze economiche asimmetriche, che rischiano di creare un ulteriore divario economico fra Nord e Sud, ravvisabile nella capacità di alcuni paesi, come la Germania, di rispondere alla crisi con maggiori risorse a loro disposizione, in modo da annullare più rapidamente gli effetti negativi del contagio.

È evidente che le economie nazionali non risponderanno ai contraccolpi della pandemia tutte allo stesso modo. La risposta sarà legata alla coesione interna, alla resilienza, alla rapidità e alla qualità delle misure adottate per affrontare la ripresa.

La gran parte dei paesi che compongono il G7 e il G20 si sono dotati di strumenti eccezionali per proteggere i nuclei familiari e le filiere economiche, stanziando consistenti finanziamenti e avviando numerose misure di sostegno per arginare la crisi. Al contrario, altri hanno subito una serie di ritardi e rischiano di arrivare impreparati o eccessivamente indeboliti al momento della ripresa. Con tutti i rischi che ne conseguono per il loro futuro.

BIBLIOGRAFIA

- AGNEW J., "The Territorial Trap: The Geographical Assumptions of International Relations Theory", *Review of International Political Economy*, 1994, 1, pp. 53-80.
- AGNEW J., *Geopolitics: re-visioning world politics*, London, Routledge, 1998.
- AGNEW J., "Mapping Political Power Beyond State Boundaries: Territory, Identity, and Movement in World Politics", *Millennium – Journal of International Studies*, 1999, 3, pp. 499-521.
- AGNEW J., *Globalization and Sovereignty*, Lanham (MD), Rowman & Littlefield Publishers Ltd., 2009.
- ALLISON G., *Destinati alla Guerra. Possono l'America e la Cina sfuggire alla trappola di Tucidide?*, Roma, Fazi, 2018.
- AMATO V., *Global 2.0. Geografie della crisi e del mutamento*, Roma, Aracne, 2012.

- ARPAIA V., *Tempo di muri. Un mondo diviso: da Berlino a Trump*, Milano, Luni Editrice, 2018.
- AUGÉ M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 2008.
- BALDWIN R., WEDER DI MAURO B. (a cura di), *Economics in the Time of COVID-19*, London, CEPR Press, 2020
(voxeu.org/content/economics-time-covid-19).
- BALDWIN R., WEDER DI MAURO B. (a cura di), *Mitigating the COVID Economic Crisis: Act Fast and Do Whatever It Takes*, London, CEPR Press, 2020
(voxeu.org/content/mitigating-covid-economic-crisis-actfast-and-do-whatever-it-takes).
- BALESTRIERI F., BALESTRIERI L., *Guerra digitale. Il 5G e lo scontro tra Stati Uniti e Cina per il dominio tecnologico*, Roma, Luiss University Press, 2019.
- BOFA GLOBAL RESEARCH, *Global Equity Strategy: Tectonic shifts in global supply chains*, 2020
([www.bofam.com/content/dam/boamlimages/documents/articles/ID20_0147/Tectonic Shifts in Global Supply Chains.pdf](https://www.bofam.com/content/dam/boamlimages/documents/articles/ID20_0147/Tectonic%20Shifts%20in%20Global%20Supply%20Chains.pdf)).
- BLOOM J., “Will coronavirus reverse globalization?”, *BBC News*, 2020
(www.bbc.com/news/business-52104978).
- BORRELL J., “Il mondo del dopo-Covid è già qui ...”, *LAI Papers*, 2020, 9, pp. 1-13.
- BROWN W., *Stati murati, sovranità in declino*, Roma-Bari, Laterza, 2013.
- BROWNE A., “How the Coronavirus is Accelerating Deglobalization”, *Bloomberg*, 2020 (www.bloomberg.com/news/newsletters/2020-02-29/why-deglobalization-is-accelerating-bloomberg-new-economy).
- CASARINI N., “US-China Trade War: Why the EU Should Take Sides and Favour the Rules-based Order”, *LAI Commentaries*, 2019, 47.
- CASTI E., *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione. Semiosi cartografica e autoreferenza*, Milano, Unicopli, 1998.
- COLOMBO A., *La disunità del mondo. Dopo il secolo globale*, Milano, Feltrinelli, 2010.
- COLOMBO A., *Tempi decisivi. Natura e retorica delle crisi internazionali*, Milano, Feltrinelli, 2014.
- DEBRAY R., *Elogio delle frontiere*, Torino, add Editore, 2012.
- DE FILPO M., DE VECCHIS G., LEONARDI S. (a cura di), *Geografie disuguali*, Roma, Carocci editore, 2017.

- DI CINTIO M., *Walls. Travels along the barricades*, London, Union Books, 2012.
- DOTTORI G., *La visione di Trump: Obiettivi e strategie della nuova America*, Roma, Salerno Editrice, 2019.
- DRAGHI M., "We face a war against coronavirus and must mobilise accordingly", *Financial Times*, 2020 (www.ft.com/content/c6d2de3a-6ec5-11ea-89df-41bea055720b).
- DUMONT G.-F., "Le Covid-19: la fin de la géographie de l'hypermobilité?", *Société de Géographie*, 2020° (socgeo.com/2020/04/07/le-covid-19-la-fin-de-la-geographie-de-lhypermobilite-par-gerard-francois-dumont/).
- DUMONT G.-F., "Covid-19: fim da geografia da hipermobilidade?", *Espaço e Economia*, 2020b (journals.openedition.org/espacoeconomia/12926).
- ESPLIN ODELL R., WERTHEIM S., "Can the Democrats Avoid Trump's China Trap? The president wants a new cold war to deflect attention from his failures", *The New York Times*, 2020 (www.nytimes.com/2020/05/10/opinion/china-coronavirus-trump.html).
- FARINELLI F., *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
- FARINELLI F., *La crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi, 2009.
- FINANCIAL TIMES, "Coronavirus has put globalisation into reverse", 2020 (www.ft.com/content/9393cb52-4435-11ea-a43a-c4b328d9061c).
- FOUCHER M., *L'invention des frontières*, Paris, Fondation pour les études de défense nationale, 1986.
- FOUCHER M., *Fronts et frontières: un tour du monde géopolitique*, Nouvelle ed. entièrement refondue, Paris, Fayard, 1991.
- FOUCHER M., *L'obsessions des frontières*, Paris, Perrin, 2012.
- FOUCHER M., *Le retour des frontières*, Paris, CNRS Éditions, 2016.
- FRIEDMAN T.L., *Il mondo è piatto. Breve storia del XXI secolo*, Milano, Mondadori, 2007.
- FUKUYAMA F., *The End of History and the Last Man*, New York, Macmillan, 1992.
- GALLI C., *Sovranità*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- GIORDA C. (a cura di), *Geografia e Antropocene: Uomo, ambiente, educazione*, Roma, Carocci editore, 2019.

- GIORDANO A., *Limiti. Frontiere, confini e la lotta per il territorio*, Roma, LUISS University Press, 2018.
- GRAZIANO M., *Frontiere*, Bologna, Il Mulino, 2017.
- GRAZIANO M., *L'isola al centro del mondo. Una geopolitica degli Stati Uniti*, Bologna, Il Mulino, 2018.
- GRENIER C., “De la géographie de la mondialisation à la mondialisation géographique”, *Annales de Géographie*, 2019, 726, pp. 58-80.
- HAASS R., “The Pandemic Will Accelerate History Rather Than Reshape. It Not Every Crisis Is a Turning Point”, *Foreign Affairs*, 2020 (www.foreignaffairs.com/articles/united-states/2020-04-07/pandemic-will-accelerate-history-rather-reshape-it).
- HARARI Y.N., “The world after Coronavirus”, *Financial Times*, 2020 (www.ft.com/content/19d90308-6858-11ea-a3c9-1fe6fedcca75).
- HUNTINGTON S.P., *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Milano, Garzanti, 1996.
- IMF, *World Economic Outlook Reports, April 2020: The Great Lockdown* (www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020).
- KAPLAN R.D., *The Revenge of Geography: What the Map Tells Us about Coming Conflicts and the Battle against Fate*, New York, Random House, 2012.
- KHANNA A., KHANNA P., *L'età ibrida. Il potere della tecnologia nella competizione globale*, Torino, Codice, 2014.
- KHANNA P., *Come si governa il mondo*, Roma, Fazi, 2011.
- KHANNA P., *Connectography. Le mappe del futuro ordine mondiale*, Roma, Fazi, 2016.
- KHANNA P., *Il secolo asiatico?*, Roma, Fazi, 2019.
- KISSINGER H., *L'arte della diplomazia*, Milano, Sperling&Kupfer, 2012.
- KISSINGER H., *Ordine mondiale*, Milano, Mondadori, 2015.
- KISSINGER H., *Cina*, Milano, Mondadori, 2018.
- KISSINGER H., “The Coronavirus Pandemic Will Forever Alter the World Order”, *Wall Street Journal*, 2020 (www.wsj.com/articles/the-coronavirus-pandemic-will-forever-alter-the-world-order-11585953005).
- KRUGMAN P., “The Covid-19 Slump Has Arrived”, *The New York*, 2020 (www.nytimes.com/2020/04/02/opinion/coronavirus-economy-stimulus.html).

- KUPCHAN C.A., *Nessuno controlla il mondo. L'Occidente e l'ascesa del resto del mondo. La prossima svolta globale*, Milano, Il Saggiatore, 2013.
- LÉVY J. (a cura di), *Inventare il mondo. Una geografia della mondializzazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.
- LÉVY J., "L'humanité habite le Covid-19", *AOC. Analyse, Opinion, Critique*, 2020 (aoc.media/analyse/2020/03/25/lhumanite-habite-le-covid-19/).
- LUCIA M.G., RIZZO L.S. (a cura di), *A Geographical Approach to the European Financial Crisis. Challenges and Policy Agenda*, Roma, Aracne, 2014.
- LUSSAULT M., *Iper-luoghi. La nuova geografia della mondializzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2019.
- LUSSAULT M., "Le Monde du virus – une performance géographique", *AOC. Analyse, Opinion, Critique*, 2020a (aoc.media/analyse/2020/04/13/le-monde-du-virus-une-performance-geographique/).
- LUSSAULT M., "Le Monde du virus – retour sur l'épreuve du confinement", *AOC. Analyse, Opinion, Critique*, 2020b (aoc.media/analyse/2020/05/10/le-monde-du-virus-retour-sur-lepreuve-du-confinement/?loggedin=true).
- MARSHALL T., *I muri che dividono il mondo*, Milano, Garzanti, 2018.
- MEAD W. R., "How Trump Plans to Change the World", *Wall Street Journal*, 2018 (www.wsj.com/articles/how-trump-plans-to-change-the-world-1531177521).
- MEAD W.R., "The Coronavirus May Make Trump Stronger", *Wall Street Journal*, 2020 (www.wsj.com/articles/the-virus-may-make-trump-stronger-11585149792).
- MEAD W.R., "Trump's Best Re-Election Bet: Run Against China", *Wall Street Journal*, 2020 (www.wsj.com/articles/trumps-best-re-election-bet-run-against-china-11587573159).
- MOÏSI D., *La geopolitica delle emozioni*, Milano, Garzanti, 2009.
- MORINIAUX V. (a cura di), *Les mobilités: Agrégation de géographie*, Paris, Éditions Sedes, 2010.
- NYE JR. J.S., *Fine del secolo Americano?*, Bologna, Il Mulino, 2015.
- OMAHE K., *La fine dello Stato-Nazione. L'emergere delle economie regionali*, Milano, Baldini e Castoldi, 1996.
- PAGNINI M.P., *Geografia per il principe. Teoria e misura dello spazio geografico*, Milano, Unicopli, 1985.

- PARSI V.E., *Vulnerabili: Come la pandemia cambierà il mondo. Tre scenari per la politica internazionale*, Milano, Piemme, 2020.
- QUÉTEL C., *Murs. Une autre histoire des hommes*, Paris, Perrin, 2012.
- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1981.
- RAFFESTIN C., “La sfida della geografia tra poteri e mutamenti globali”, *documenti geografici*, 2012, 0, pp. 55-60.
- RAMPINI F., *La seconda guerra fredda. Lo scontro per il nuovo dominio globale*, Milano, Mondadori, 2019.
- SAPPELLI G., *Frattali. L'età dell'instabilità mondiale*, Firenze, GoWare, 2017.
- SAPPELLI G., *Un nuovo mondo. La rivoluzione di Trump e i suoi effetti globali*, Milano, Guerini e Associati, 2017.
- SAPPELLI G., *2020 Pandemia e Resurrezione*, Milano, Guerini e Associati, 2020.
- SASSEN S., *Globalizzati e scontenti. Il destino delle minoranze nel nuovo ordine mondiale*, Milano, Il Saggiatore, 2002.
- SASSEN S., *Territory, Authority, Rights: From Medieval to Global Assemblage*, Princeton, Princeton University Press, 2006.
- SASSEN S., *Le città nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- STEFANACHI C., *America invulnerabile e insicura. La politica estera degli Stati Uniti nella stagione dell'impegno globale: una lettura geopolitica*, Milano, Vita e Pensiero, 2017.
- STIGLITZ J.F., *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Torino, Einaudi, 2002.
- TALIA A., AMATO V., *Scenari e mutamenti geopolitici. Competizione ed egemonia nei grandi spazi*, Bologna, Pàtron Editore, 2015.
- TERTRAIS B., PAPIN D., *Atlante delle Frontiere. Muri, Conflitti, Migrazioni*, Torino, add Editore, 2018.
- THE ECONOMIST, “The steam has gone out of globalisation – Slowbalisation”, 2019 (www.economist.com/leaders/2019/01/24/the-steam-has-gone-out-of-globalisation).
- TOOZE A.J., *Crashed: How a Decade of Financial Crises Changed the World*, London, Allen Lane, New York, Viking, 2018.
- TURCO A., *Paesaggio: pratiche linguaggi mondi*, Reggio Emilia, Diabasis, 2002.
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- WOODWARD B., *Fear. Trump in the White House*, London-New York-Sidney-Toronto-New Delhi, Simon&Schuster, 2018.

WORLD BANK, *World Development Report 2020: Trading for Development in the Age of Global Value Chains*, Washington D.C., World Bank, 2020 (www.worldbank.org/en/publication/wdr2020).

ZAJEC O., *Frontières: des confins d'autrefois aux murs d'aujourd'hui*, Paris, Chronique, 2017.

ZANINI P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, Mondadori, 2002.

SITOGRAFIA

aoc.media

www.bbc.com

www.bloomberg.com

www.bofaml.com

www.nytimes.com

www.economist.com

www.foreignaffairs.com

www.ft.com

www.imf.org

journals.openedition.org

socgeo.org

voxeu.org

www.worldbank.org

ww.wsj.com

Covid-19: crisis of globalization and “revenge of the border”. The effects of the pandemic on the world economic and political future. – The rapid global spread of the Covid-19 virus has strongly highlighted, on multiple and transcalar levels, some problems that emerged worldwide after the end of bipolarism and the advent of the 21st century, i.e. the crisis of globalization and the “revenge of the borders”, which have clear repercussions on the world economic and political situation. The pandemic is entering a phase of global instability, linked to the tensions caused by the trade war between the United States and China, as well as the slowdown of the econ-

omy and the growth of populisms. In this sense, the consequences of the pandemic have caused the greatest shock to the international order since the Second World War.

Keywords. – Covid-19, Deglobalization, Slowbalization

andre.perrone65@gmail.com